
Da: Renato Soffritti

Inviato: domenica 4 marzo 2007 23.34

A: Quotidiani Locali;

Cc: Comitati e Associazioni Locali

Oggetto: Risposta dei Comitati Civici della Lomellina alle indagini sanitarie a Parona

Da: Soffritti Renato portavoce dei Comitati Civici della Lomellina

A: Quotidiani Locali

Oggetto: Risposta dei Comitati Civici della Lomellina alle Indagini sanitarie a Parona

In allegato vi trasmetto la risposta dei Comitati Civici alle Indagini di Parona apprese dal quotidiano "La Provincia Pavese" di Domenica 4 Marzo.

Chi abita a Parona ha l'impressione di vivere un'allegoria come nel film: "La famiglia Addams", in quanto non si riesce a capire come il Sindaco che è in una fascia di età ad alto rischio per l'inquinamento, si ritiene soddisfatto di sapere che la mortalità femminile di Parona e dei paesi confinanti ha registrato un aumento del 6 % , non per colpa dell'inceneritore ma perché le donne fumano. Nella Porto Marghera del Nord Italia, non preoccupa nessuno, avere su otto ettari di terra, un Inceneritore raddoppiato che mobilita un centinaio di autovetture per il personale operativo e più di 150 automezzi al giorno per il trasporto di cemento, additivi, ceneri di rifiuti in entrata e in uscita (fonte: calcolo proporzionale fatto al ribasso in base al decreto ministeriale autorizzativo dei beni culturali del 1999), due fonderie, una ditta chimica, una ditta di vernici, un centro commerciale con traffico annesso, 1300 occupati che si spostano con l'auto, una multisala cinematografica, un parco dimezzato, una centralina con dati non omologati che superano le soglie di allarme e che aumenteranno con il raddoppio dell'inceneritore e il disboscamento per fare la circonvallazione.

Ma la soluzione è prossima a venire, utilizzando soldi pubblici, come è successo nel precedente studio epidemiologico, basterà un esame del sangue e un dica trentatre, per tranquillizzare i cittadini e i comuni confinanti, che potranno ritornare a fare sonni tranquilli per altri cinque anni.

Comunicato Stampa dei Comitati Civici della Lomellina

Queste indagini dicono e non dicono niente, l'analisi è una questione complessa e deve tenere conto di diversi fattori. Si può dire che il Pavese ha la mortalità più alta dell'Italia e della Lombardia, ma può essere una conseguenza di un indice di vecchiaia più alto.

Tutti sanno che i tumori, sono in diminuzione in ogni regione d'Italia, questo non significa che gli interventi tecnologici per abatterli avranno effetto per tutti i casi di mortalità. Innumerevoli studi confermano il legame tra l'aumento dei danni all'apparato respiratorio e cardio-circolatorio che influenzano negativamente le prospettive di vita a causa dall'inquinamento. L'abbattimento delle polveri pesanti, ha sicuramente contribuito a diminuire l'incidenza della mortalità, ma l'aumento delle polveri sottili e le nanoparticelle crea nel corpo umano un accumulo di sostanze tossiche che possono dare origine ad esiti imprevisti verificabili solo in un periodo di tempo prolungato.

La vita media aumenta proprio grazie all'innovazione scientifica, tecnologica e alla prevenzione. Senza l'inquinamento sarebbe ancora più alta e migliore sarebbe la qualità della vita.

Parona e il territorio confinante, non ha bisogno di sapere lo stato di salute tramite questi indicatori, la realtà parla da sé, pertanto ci aspettiamo di sentire dalla prof. sa Tenconi in che modo può garantire il controllo delle sostanze tossiche che si respirano a Parona.

Gli ambientalisti non sono nati esperti, ma devono combattere contro questi scempi ambientali ascoltando illustri professori che trasmettono le loro conoscenze. E' il caso di citare la riunione di Lomello del 31 Marzo 2006, dove il prof. Federico Valerio ha illustrato i danni ambientali ed economici degli Inceneritori. La riunione è terminata con l'intervento del prof. Ermenegildo Zecca, che ha convinto su come a Parona è necessario intervenire.

L'origine della tossicità in genere proviene dalle attività umane, queste sorgenti cedono sostanze tossiche, chimiche, che possono arrecare danni alla salute, queste attività possiamo evitarle, specialmente quando non sono necessarie, basta volerlo.

Le sostanze tossiche, quando si disperdono nell'ambiente, sono soggette ad eventi naturali, fisici o climatici e non sono più governabili dall'uomo, ma pongono inquietanti problemi su come interpretare fenomeni su territori compromessi come sta diventando la Lomellina.

Per questi motivi dobbiamo intervenire alla sorgente, perché se la tossicità è ceduta non è più controllabile. Può non creare problemi se è ceduta nell'aria o nell'acqua, ma se entra nell'organismo può dare origine a malattie o accumularsi come molte sostanze cancerose che portano alla morte. Gli inquinanti più subdoli sono quelli che non avvertiamo, che spesso non hanno odore, ma sono i più cancerogeni, paradossalmente quando non accusiamo nessun sintomo, nessun segnale, nessuna reazione olfattiva è il momento in cui il nostro organismo sta introducendo qualcosa di pericoloso. Tramite le bioaccumulazioni sostanze nocive quali le diossine, potrebbero introdursi nell'organismo trasferendosi per via alimentare passando dall'aria all'acqua e all'uomo per via ingestiva. Controllare pertanto bronchi e polmoni in casi di questo genere è un errore, perché le sostanze tossiche si mangiano con le carote o il riso.

Il rischio per la salute non va focalizzato sull'inceneritore, bisogna studiare nell'insieme gli insediamenti, si devono osservare i problemi dall'alto con il telescopio, determinandone i suoi contorni generali, e con il microscopio bisogna indagare nello specifico. I controlli hanno senso solo quando sono efficaci, un esempio è una visita medica, il dottore sente il paziente, ipotizza una diagnosi, fa fare degli esami e prescrive una cura, ma se il controllo non è corretto, gli esami vanno bene e il paziente muore di un male non previsto.

Per questo non sono sufficienti i dati della centralina, ma ha senso controllare le specie o la natura delle sostanze tossiche introdotte nell'organismo, individuando le più dannose e scoprendone l'origine, basta volerlo, perché se una sostanza non si vuole cercarla, non la si trova.

E' necessario partire dai dati non omologati della centralina di Parona, che rileva una situazione di allarme, e studiare gli effetti combinatori di miscele quali gli Nox, le PTS, l'ammoniaca e tanti altri per comprendere come intervenire per tutelare la salute dei cittadini, perché su questo territorio è configurabile un deliberato attentato alla salute pubblica, come i comitati hanno esposto al Prefetto e alla Procura della Repubblica di Vigevano.

Ringraziando per le chiare informazioni il prof. Ermenegildo Zecca che insegna Igiene Ambientale all'Università di Pavia, presente al primo studio epidemiologico a Parona e stranamente non tra i presenti di venerdì, mi auguro che la prof.ssa Tenconi sappia proporre soluzioni appropriate come ha detto il suo collega a Lomello, e il Sindaco e l'attuale amministrazione con fatti concreti riescano a realizzarli, cosa che ad oggi non si percepisce, né come intenzione, né come volontà.